Anno XXV | Martedì 9 Giugno 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 136

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola e dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Vita politica a Venezia

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Venezia, 7 giugno 1891

L'inaugurazione della bandiera dell'associazione liberale monarchica — Distribuzione di premi.

L'inaugurazione della bandiera sociale è stata una festa riuscita, per il concorso straordinario dei soci ed aderenti, ai quali la spaziosissima sala del Ridotto non era bastante, ma più per la scelta felicissima dell'oratore deput. *Carlo Nasi*, il quale, dopo un appropriato discorso del presidente sen. Minich, intorno al programma di schietto liberalismo dell'associazione, presentato all'adunanza, con frase sempre viva ed efficace seppe destare negli animi il più forte entusiasmo a favore dei principii di cui la bandiera è verace rappresentazione.

Dopo un saluto a Venezia di cui seppe tessere elogio delicato, — riconoscente per l'invito gentile, — mostrò come lo Statuto, tavola delle nostre libertà, abbia bisogno del culto vigilante ed assiduo dei veri liberali, perchè insidiati dagli eterni sfruttatori dei più nobili ideali, tanto più terribili quanto più mascherati, ora che trovano il loro vantaggio ad allearsi con un partito che minaccia — più che il politico — lo stesso ordine sociale. Esortò gli uomini che vogliono il progresso ma coll'ordine a non temere ma anche a non fidarsi. « Noi — disse — generosi scordiamo: essi son là ad approfittare di ogni nostro piccolo errore. Vogliono avere il monopolio di ogni sentimento e non fanno che usare di un arsenale di frasi fatte che hanno a loro disposizione, compromettendo l'avvenire quando parlano d'integrità della patria, quasi che non sia indegna cosa fare un'arma di partito ciò che è nell'animo di tutta la nazione, sfruttando sia pure la pietà di una tomba.

E noi al loro insidioso lavoro contrapponiamo il nostro coraggio, venendo, ove occorra, anche in piazza ad illuminare questo povero popolo che ha l'istinto della verità e della giustizia e che infine sa distinguere i veri dai falsi amici. Operiamo con quella stampa che educa i buoni istinti, colla scuola che non sia pura ginnastica di cognizioni, ma educazione del cuore; con l'azione parlamentare degna di una nazione non con misere questioni personali, con ostruzionismo, pettegolezzi e rancori. Ai vanti di imprese eroiche e di battaglie combattute contrapponiamo il mondo di eroi e veterani che nulla mai chiesero. Consorterie, sette gesuitismi d'ogni colore han fatto il loro tempo; ritempriamoci alla memoria di quelle *due forti destre* che si congiunsero un giorno, e fu da allora che nella bandiera tricolore avemmo l'Italia nelle parole del Re galantuomo affratellato all'Eroe leggendario. »

Con telegrammi e lettere aderirono a questa associazione quasi tutti i deputati delle provincie venete e varie società.

Dei deputati della vostra provincia mandarono telegrammi Cavalletto, Chiaradia, De Puppi e Marchiori.

***

Oggi alle undici ant. nel gran salone dei concerti ai giardini pubblici ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e delle onorificenze al valore civile. Presiedeva alla funzione l'egregio Prefetto comm. Colmayer; aveva alla sua destra il generale Billia e il cav. Carminati, rappresentante il R. Provveditore, alla sinistra il cav. Calucci assessore per l'istruzione pubblica.

Un pubblico scelto e numeroso assisteva alla festa che — rallegrata dalla banda cittadina — riuscì davvero imponente. Applausi vivi e prolungati scoppiarono frequentemente nella sala durante la distribuzione dei premi, facendosi più vigorosi quando si venne alla dispensa delle medaglie al valore civile. Le approvazioni divennero entusiastiche allorchè la signorina Ida Fonda, che l'anno scorso salvò una ragazzina con pericolo della propria vita, salì sul palco delle autorità per ricevere la medaglia d'argento decretatale dal Re; e un momento di vera emozione fu quello in cui la sig. dir. Rosa Piazza, appendendo al petto della valorosa giovanetta il premio da lei così meritamente conseguito, la baciò in fronte. Due altre medaglie d'argento furono decretate dal governo a due intrepidi pompieri che si distinsero nell'opera di estinzione dell'incendio sviluppatosi nel convento di S. Francesco della Vigna; quella per il pompiere Battagia, che morì in quell'occasione, fu rilasciata alla famiglia del defunto.

La funzione terminò al suono della Marcia Reale, fra le acclamazioni del pubblico.

P. A.

Il Congresso postale universale di Vienna

La prima commissione del Congresso postale terminò la revisione del trattato. La principale raccomandazione che fa è che fra le altre disposizioni, gli stati si impegnino a procedere reciprocamente contro l'imitazione e l'abuso dei timbri e di altri segni postali.

La prova dell' inno di Garibaldi

Una sera del 19 dicembre del 1858 in casa Camozzi, lassù allo Zerbino, a Genova, dove convenivano i più ardenti propugnatori della causa italiana, in quella casa ospitale dove s'alternavano con l'entusiasmo di audaci speranze, il severo raccoglimento di pericolose imprese progettate per il riscatto della patria ancora schiava e lo scoramento per i falliti conati, stavano raccolti molti tra i migliori patriotti che la bieca tirannide nostra o straniera aveva costretti a ricoverarsi a Torino o a Genova, dove, per campare, moltissimi eran costretti ad un lavoro spesso manuale, che dava pane al corpo, ma non cibo alla mente.

In quella sera in casa Camozzi era Garibaldi. Si sentiva vicina l'azione; si presentivano prossime, dopo nove anni di raccoglimento, le future battaglie per il conquisto dell'anelata indipendenza, e quando il generale, stringendo la mano ai convenuti, ebbe a dire colla sua voce penetrante: — « Con alcuni ci conosciamo, e cogli altri ci conosceremo, non è vero? » — parve a tutti che quel *futuro*, pronunciato con significante intonazione, fosse foriero certissimo di prossima lotta ed ogni cuore ne provò un'emozione indicibile.

Poi voltosi all'autore del « Tito Speri » e della « Spigolatrice di Sapri. » il poeta Mercantini, entrato poco prima nella sala:

« Voi — gli disse — mi dovreste scrivere un inno per i miei volontari; lo canteremo andando alla carica, e lo ricanteremo tornando vincitori. »

E all'assenso dell'animoso poeta: — La signora Mercantini — aggiunse Camozzi — comporrà la musica — conoscendo per prova il valore artistico della valentissima pianista.

La sera memorabile del 31 dicembre di quell'anno tutti erano convenuti nelle sale di casa Camozzi, allo Zerbino, dove si doveva provar l'inno e celebrare con una cena fraterna l'ultimo giorno del 1858

Omai non c'era quasi più dubbio. Napoleone III non aveva ancora rivolto il suo rimproccio all'ambasciatore austriaco, nè Vittorio Emanuele aveva risposto al « grido di dolore »: ma si presentiva vicinissimo lo scoppio delle ostilità fra l'Austria e il Piemonte, alleato all'impero francese.

Mercantini e la sua signora, giunti quella sera in casa Camozzi, furono subito premurosamente circondati dai convenuti, impazienti di udire l'inno atteso.

Fra il più solenne silenzio, Mercantini, colla sua voce armoniosa e grave, incomincia a declamare:

Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti,
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome
La fiamma ed il nome d'Italia sul cor.

Veniamo! veniamo! su, o giovani schiere!
Su al vento per tutto le nostre bandiere
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
Su tutti col foco d'Italia nel cor

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora.
Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier.

E così fino alla quarta strofa, perchè allora l'inno, come è noto, non ne aveva che quattro e le due ultime — « *Se ancora dell'Alpi tentasser gli spaldi* » — ecc. ecc. furono da Mercantini aggiunte dopo la gloriosa campagna di Sicilia.

La voce del poeta tremava per l'emozione; i cuori di quei baldi patriotti esultavano alle fiere parole dell'inno; ma questo era appena terminato, che la signora Mercantini fece udire sul pianoforte le prime note della musica; gli squilli marziali che precedono il canto del glorioso nostro peana.

— « Brava la signora Giuseppina! Evviva! Evviva!..... — echeggiò per tutta la sala.

— « Ma la musica non è mia » — andava protestando l'esimia pianista. — « Un inno marziale non può essere l'opera d'una donna. »

E raccontava come invece fosse stata composta dal capo musica della brigata « Savoia » *Alessio Olivieri*, nome oggidì quasi ignorato, ma che merita, con quello del maestro Michele Novaro, il noto autore della musica dell'inno di *Mameli*, d'essere ramentato con grato animo da ogni cuore italiano.

La bella voce squillante e ben intonata di Mercantini canta la prima strofa fra l'attenzione generale: si trattava d'imparare il motivo e cantarlo poi tutti quanti insieme, provandolo al passo.

— « Bella! Stupenda! Ma non si cammina su questa musica. »

— « Si, si — no — si. — Via, si provi!

Si prova sotto la guida di Camozzi, tutti in fila per due e si canta, e si marcia intorno per la sala; la signora Mercantini al pianoforte, Camozzi a dirigere la marcia, mentre la splendida voce baritonale di Pilade Bronzetti dà l'intonazione giusta al coro.

E in quella fila serpeggiante spiccava il Camozzi, il generale bergamasco, il fratello a Genova di tutti gli emigrati e specialmente dei più bisognosi, lui che Garibaldi chiamò, nuovo Baiardo, *senza macchia e senza paura*, che non contento di pagar di persona, diede per la patria la maggior parte dei suoi averi, rifiutando il comando di un reggimento di volontari, per seguire il suo duce come semplice alfiere, e il di cui eroico coraggio rifulse di nuova luce nel 1866 nella feroce reazione palermitana. Dietro al Camozzi, i due Bronzetti: Pilade, caduto da forte nel 60 a Santa Maria di Capua, e Narciso, il martire trentino, di cui canta nel *Saluto italico* Giosuè Carducci.

E poi, fra parecchi baldi ufficiali dell'esercito, ecco emergere, ancora sottotenente, Fiastri, morto poi, maggiore dei granatieri, a Palermo, fulminato da una scarica di moschetteria dei reazionari nel 66, mentre correva al soccorso di Camozzi assediato nel municipio. Ecco la figura alta e aristocratica dell'avv. Migliavacca a cui una palla borbonica spezzava la fronte a Milazzo, indi Chiassi dal puro profilo greco, ucciso dagli austriaci a Bezzecca, capitano di stato maggiore del generale Garibaldi; poi Gorini che, come Cadolini e Sacchi, ferito a Roma e con un braccio quasi paralizzato, parte per la guerra e vi si comporta da prode, ed altri pure, che la patria onora, memore dei sacrifici e del sangue versato generosamente per lei, nel periodo epico del suo risorgimento politico.

Ma fino a tanto che si trattava di marciare alla musica della strofa, non si ebbe più nessuna difficoltà da vincere, dopo la prima prova; ma giunti al ritornello:

« Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora », ecco un altro ostacolo, e ci volle tutta la pazienza della signora Mercantini per superarlo: ricomposte le file, si ricantò l'inno per intero, marciando, e non vi fu più difficoltà alcuna da superare.

Il glorioso inno era provato e gli applausi degli esecutori confermarono la sua piena riuscita. Così ebbe origine l'inno di Garibaldi, che, se non echeggiò sui campi di battaglia suscitò e susciterà sempre nel cuore del popolo il santo affetto di patria da cui fu ispirato, gli ricorderà sempre le sue glorie più pure e saprà incitarlo, occorrendo, ad emulare i memorandi eroismi di chi ci redense dalla secolare schiavitù politica.

Se quella casa sussiste tuttavia, sarebbe doveroso ricordare ai presenti e ai venturi il patriottico episodio con degna epigrafe. Ai superstiti garibaldini spetterebbe caldeggiare con pubblica sottocrizione, il collocamento di una apposita lapide da collocarsi solennemente sulla facciata di quella casa in cui sperarono, soffrirono e si apprestarono alle future lotte per l'indipendenza italiana tanti egregi patriotti, ed echeggiarono la prima volta le note marziali dell'inno glorioso di Garibaldi.

Giulio Giuliano Dobrski

(*Lombardia*)

Trattative commerciali rinviate

Le trattative commerciali fra i delegati dell'Italia, della Germania, della Svizzera e dell'Austria che dovevano cominciare subito vennero rinviate al prossimo autunno ad istanza dell'Austria.

APPENDICE

Giuseppe Caprin

TEMPI ANDATI

Scrissi su questo giornale degli altri libri di Giuseppe Caprin, e mi è grato scrivere oggi del recente volume *Tempi Andati*, il quale è una continuazione dei *Nostri Nonni* e un nuovo anello di quella catena preziosa che il Caprin annoda a onore dell'arte nostra e della nostra storia. Spesse volte, mentre il Caprin stava lavorando, ne ammirai la pazienza, la cura assidua, la religiosa attenzione e quel quasi istintivo acume che va a cercare le notizie desiderate là dove certamente le trova; e ammirai la franchezza con che l'erudito dava i suoi materiali all'artista, la facilità onde un foglio di note fitte, disparate, confuse diventava una bella pagina ricca di immagini e di colori, e ciò sotto il rapido correre della penna senza pentimenti e quasi senza cancellature. E' rara, molto rara, attitudine questa dello scrittore che, quand'abbia raccolta la materia, sa spigliatamente darle elegantissima forma. Il Caprin, ad ogni capitolo compiuto, si compiaceva, rileggendo, di riconoscere tale facilità; perciò a lui solo è dato di pensare, ordinare e scrivere in tempo relativamente breve libri così pingui di notizie nuove non senza fatica scoperte, così altamente pregevoli per la patria e per l'arte.

Dai «Nostri Nonni» alle «Marine istriane» passò un anno, passò un anno da queste alle « Lagune di Grado », un anno fino ai « Tempi andati » ; passi ancora un anno e avremo le «Pianure friulane»; imperocchè il Caprin appena chiuso un lavoro ne incomincia un altro, senza interruzioni o riposi, pronto sempre con una freschezza d'ingegno tutta giovanile e una tenace pazienza da Certosino.

Ormai il nome di Caprin è, più che noto, venerato nella letteratura nostra, nè ha bisogno di nuove critiche o lodi I « Tempi andati » si leggono con il doppio piacere della narrazione scorrevole e viva, e del profitto che recano i fatti veri, documentati e de' quali forse molti dei leggitori furono parte.

Compendiare in un articolo la sostanza del volume o sfogliarne le pagine più vaghe con citazioni non si può e non si deve. Non si può perchè quella serie di capitoli, che pare possano star di per sè, sono tante perle fermate in un solo diadema; non si deve perchè, a mio pensiero, con i compendi e con le citazioni si monca, si sforma, si snatura l'opera d'arte la quale ha dall'unità l'essenza.

Nobile è l'intendimento del Caprin. Oltre il godimento morale che procacciano a uno scrittore l'atto della produzione e la consapevolezza del valore di essa, ogni uomo che scrive, con intelletto d'arte, si prefigge uno scopo: o semplicemente artistico o scientifico o civile.

La sola forma, per quanto pura ed eletta sia, non assicura, di per sè, vita non caduca all'opera. E' mestieri che vi sia qualche cosa di vitale e di perenne che faccia palpitare o riflettere. E certo il più alto fine a che possa tendere l'opera letteraria è quello di affermare e assodare e diffondere la coscienza nazionale del popolo tra il quale e per il quale l'opera è fatta. E' in tutti noi una specie di aristocrazia di famiglia, un orgoglio di casa che, sebbene si finge di ricusare, dice a ogni tratto la sua parola dal cuore. E non è forse giusta e degna la compiacenza che noi sentiamo allorchè una voce autorevole mette in luce, con la prova irrefragabile de' testimoni e de' documenti, le glorie dei nonni?

Trieste, troppo chiamata la città commerciale e marinara, è stata ed è anche la città delle arti, delle virtù civili, della gentilezza benefica, delle magnanime azioni. La vita intellettuale nostra ha conferito non poco alla gloria nazionale, ed è giustizia non obliarlo e e non ignorarlo.

Ma perciocchè talora nel frettoloso affaccendarsi del mercantile secolo che molte cose dimentica e troppe trascura, convenga richiamare alla memoria le bontà del passato, ancorchè non remoto, e indicarle a' viventi quale sacra eredità e quale imitabile esempio, noi dobbiamo reverente riconoscenza a Giuseppe Caprin perchè a' nepoti ed a' figli compartisce il retaggio e mostra gli esempi de' padri e degli avi.

Libri popolari i suoi e libri eruditi sono scritti per il popolo e per i dotti. Non difficili torcimenti di periodo, non asperità dottrinali di stile, non filastrocche di note o di glosse, non accozzamenti di date, non discussioni scolastiche, ma dottrina e note e discussioni largite pianamente e chiaramente a ogni intelletto. E' la storia intesa da tutti e da tutti gustata perchè, nascondendo con la leggiadria dell'arte la gravità della scienza, va con la narrazione sollecita e gentile a quella meta che fu, da che mondo è mondo, la più anelata e la meno raggiunta, quella dell'*utile dulci*.

La indole di Giuseppe Caprin è temprata da una straordinaria energia onde ogni suo atto è franco, come di chi ha la coscienza della propria vigoria. Una grande facoltà di assimilazione e di comprensione, una quasi audace rapidità di concepimento e di esecuzione fan sì che lo stile suo ha sempre, anche quando le grazie lo infiorano e la poesia gli sorride, la forte bellezza della virilità piena.

Concorrono inoltre a rendere perfetti questi libri le incisioni, le quali, mettendo sott'occhio i luoghi e le persone, fanno sensibile e presente la vita de' tempi andati. Anche qui il Caprin è artista; egli sceglie con gusto e opportunità il paesaggio, il figurino o il ritratto, perchè in lui non è solo l'artista che scrive è anche l'artista che dipinge. È, giova ripeterlo, la duplice natura del Caprin che fa la sua eccellenza: il poeta e il dotto sono fusi insieme mirabilmente, nè mai tanto l'uno ha predominio su l'altro da scemare l'armonia sorprendente dell'opera, armonia che non va sprecata per una passeggera emozione del cuore e un diletto infruttifero del pensiero, ma sveglia in quello un affetto che non vanisce, imprime in questo una idea che persiste, perchè la nota patriotica intona quella armonia.

Trieste, giugno 1891.

R. Pitteri.

Il terremoto nel Veronese

A Verona la paura fu più grande che il disastro; i danni prodotti furono però abbastanza gravi; oltre le due donne, morte per il forte terrore e alcune persone ferite, non si annunziano altre vittime.

Più grave fu il disastro nella provincia.

A Montecchia rovinò la cupola del campanile traendo seco il parafulmine e una croce di ferro. Molti camini precipitarono al suolo.

A *Brentino*, a *Nogara* e a *Malcesine* si udirono forti scosse, caddero camini, cornicioni, si screpolarono i muri ma non vi furono vittime.

I danni di Tregnago e Badia Calavena

Scrive l'*Arena* di Verona uscita jeri sera:

Come entità di danni certo Tregnago e Badia Calavena sono in prima linea.

Tregnago è addirittura sconquassato.

Non una casa è illesa, il 60 per cento inabitabile, e tutta la popolazione bivacca in piazza, sotto un centinaio e mezzo di tende militari fornite da S. E. il generale Pianell.

Settantacinque soldati del Genio, comandati da un capitano, sono occupati a piantare le tende e a sorvegliare le case che minacciano di sfasciarsi.

I feriti dalle case cadute sono cinque. Di morti, oltre la donna ieri già ricordata, fortunatamente non ve ne furono.

Il disastro per Tregnago fu tremendo.

Muri colossali furono divelti, sollevati dal suolo dall'arcana forza sotterranea; case vecchie, che avevano resistito a fenomeni d'ogni sorta furono letteralmente aperte, sventrate, e le cancellate delle vie contorte, le porte più solide spezzate.

Dappertutto rovina a desolazione.

La popolazione è come inebetita e si aggira fra quelle rovine apaticamente, ancora sotto la dolorosa impressione dello spavento.

Non sa darsi pace di tanta e così subitanea devastazione.

A Cogolo è pericolo passare nella via che costituisce la frazione perchè la maggior parte delle case minacciano di cadere.

A Badia Cavalena eguale stato di cose.

Cinque persone, in una delle case sfasciatesi, si poterono miracolosamente salvare rifugiandosi sotto un grosso trave che sorresse parte del materiale soprastante che precipitava.

I danni, da calcoli sommari fatti da persone tecniche, ammontano a circa 400 mila lire.

Questa mattina sono partiti alla volta di Tregnago i deputati Miniscalchi e Poggi per farsi un esatto concetto del disastro e poterne riferire con sollecitudine al Ministero.

Ora 8 ant. Dopo la scossa tremenda di ieri mattina, ne vennero segnalate alle 6 m. 7 ant., a mezzodì, alle 5 1|2 pom. alle 10 pom. e questa mattina altra verso le 5 ant.

Tutta la popolazione bivacca all'aperto essendo ridotte inabitabili quasi tutte le case. Abbiamo tra noi una compagnia del genio che prestò i soccorsi più urgenti. Per colmo di sventura si sono manifestati due casi d'angina, la quale in tanto agglomeramento di persone potrà facilmente diffondersi. Il Ministero ha frattanto telegraficamante mandato L. 1000, per i bisogni che non soffrono dilazione: si stanno attendendo altri soccorsi per rimediare in qualche modo all'immane disastro. Nel nostro Comune le case crollate sono 15 e in maggior numero in quello di Badia.

Poche sono le case abitabili, tante e così gravi sono le lesioni manifestate in tutti i fabbricati: sarebbe stato forse meglio che fossero andate in rovina anche questi; poichè non si sa veramente da qual parte cominciare per riattarle. L'on. Miniscalchi ci ha telegrafato da Roma la sua venuta; questa varrà a sollevare gli animi molto abbattuti dalla tremenda sventura. L'opera dei funzionari e delle autorità è superiore ad ogni elogio.

A *Maniago* da oltre 20 giorni si fanno sentire scosse più o meno forti senza apportare però alcun danno all'infuori del panico.

Le scosse il più delle volte si fecero sentire alle 1 1/2 della notte, ed alla stessa ora del giorno, quasi sempre in senso ondulatorio ed un po' sussultorio. Quelle che maggiormente fecero impressione, furono: due del 23 maggio, la prima alle 1 1/2 della notte, l'altra, un po' meno forte, nella stessa ora del giorno: due nella mattina del 24: — una forte alle 5 del mattino del 25 una alle 1 1/2 nella mattina del 26, — e quella di ieri (domenica) alle 2 e 5 minuti.

Il terremoto nelle altre provincie

Schio 8 giugno. Ieri mattina alle 2 e pochi minuti si fece sentiere una forte scossa di terremoto che mise in allarme e in ispavento tutta la popolazione.

Alle prigioni cadde un soffitto, in varie parti si screpolarono mura e soffitti, caddero alcuni camini, qualche parete, si ruppe l'acquedotto, dei campanelli suonarono, a Tretto si ruppero dei vetri, e la città restò all'oscuro perchè si spense la luce elettrica.

La scossa fu talmente forte che mai a Schio si sentì l'eguale, fortunatamente durò circa 8 o 10 secondi.

Alla 5 pom. si rinnovò la scossa in modo sussultorio. Molti temevano la ripetizione stanotte, che però passò tranquilla.

Vicenza 8 giugno. Nei comuni di Chiampo, S. Giovanni Ilarione e Crespadoro si sono ripetute leggere scosse di terremoto. A San Giovanni Ilarione una ragazza fu schiacciata pella caduta di un muro.

Il vesuvio e il terremoto

Napoli, 8. Stanotte avvenne un'eruzione del Vesuvio. Il professore Palmieri crede che il fenomeno si colleghi ai terremoti del Veneto, che sarebbero precursori di una eruzione.

Finora non avvi nessun pericolo. Il simografo è attivissimo.

Stamane l'eruzione era stazionaria.

Due italiani arrestati all'Harar

La seguente notizia fu trasmessa telegraficamente da Aden al *Corriere di Napoli*:

Hararghè (città di Harar), 23 maggio

Ieri, recatomi all'incontro della spedizione Bandi-Vesme, reduce da una brillante esplorazione nell'Ogaden, oltre il fiume Nebi, trovai il signor Candeo, che precedeva di parecchie ore il compagno, condotto presso il grazmacc Banti, che qui comanda nell'assenza di Makonnen.

Questi rimproverava il Candeo di essere entrato nel paese senza chiedere permesso, recando la bandiera italiana e forzando la consegna alla porta d'Arcando, armato. Lagnavasi pure di non essere i due viaggiatori andati a visitarlo quando, trovandosi egli presso di loro durante la recente razzia nell'Ogaden, li avea mandati a chiamare.

Per oltre un'ora perorai cercando di persuadere il grazmacc. che i viaggiatori erano ignari degli usi del paese. Anche Felter, mandato da me a chiamare, parlò a lungo.

Infine, dopo tre ore di dibattito, il il grazmacc, calmatosi alquanto, si limitò ad assegnare a Candeo casa e vitto, con proibizione di comunicare con altri europei. Più tardi potemmo mandargli dei viveri e delle coperte.

Spedii, intanto, un corriere a Bandi, narrandogli l'accaduto e consigliandogli di usare prudenza. Oggi egli è giunto con la sua carovana ed è stato condotto alla casa assegnata a Candeo.

I francesi Chefneu e Bremond si sono uniti a noi nel perorare presso il grazmacc la causa dei viaggiatori.

Dopo le solite recriminazioni fu concluso, che domattina si terrà un *calam* (conferenza) coi citati francesi, me e Felter, presenti i due viaggiatori. Noi garantiremo per loro secondo la consuetudine locale; poi saranno lasciati in libertà.

L'incidente non ha alcuna importanza politica e fu provocato dall'ignoranza degli usi locali. Ho voluto, però, segnalarvi la condotta dei francesi, che così nobilmente risposero alle accuse tendenziose di cospirare contro l'Italia. Il loro spontaneo intervento in favore dei nostri ha rinnovato la tradizione, che sembrava spenta in Abissinia, della solidarietà dei bianchi al cospetto degli indigeni.

E. Scarfoglio »

La lingua inglese

Secondo la relazione dei funzionari del dipartimento di Stato a Washington, l'Europa, dal 1820 ha mandato 15 milioni di emigranti agli Stati Uniti.

Fra questi la Gran Brettagna ne mandò 6 milioni, la Germania 4,500 mila e l'Irlanda 3,500,000.

Dal principio del secolo la gente che parla inglese è aumentata da 21 milioni a 125 milioni, ciò che devesi in gran parte alla emigrazione agli Stati Uniti.

Secondo la stessa statistica l'inglese è parlato dal doppio di persone di qualsiasi altra lingua.

Introiti erariali

I prodotti delle gabelle del maggio p. p. segnano una diminuzione di lire 6,552,666.

Dal 1° luglio 1890 a tutto maggio p. p. le tasse di fabbricazione e vendita presentano un aumento di lire 6,239,621; il lotto di circa lire 2,500,000; i tabacchi di circa lire 3,000,000. Ma le dogane diminuirono di lire 37,573,039.

La diminuzione complessiva è quindi di lire 25,125,420.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 8 giugno

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Seduta antimeridiana

Si apre la seduta alle ore 10.15.

Barzilai svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio circa all'espulsione da Vienna del dott. Cantalupi. Accenna allo sfregio fatto da pubblici funzionari, austriaci a ritratti della famiglia reale e al divieto opposto dal governo austriaco, a Trieste, alla sottoscrizione per i danneggiati della polveriera.

Di Rudinì risponde a Barzilai difendendo l'operato del governo austriaco.

Tripoli interpella il guardasigilli sul modo di rendere ai nulla abbienti possibile di ricorrere in cassazione.

Della Rocca risponde che il governo studierà la questione.

Caldesi svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sui provvedimenti che intendono adottare per impedire la ricostituzione dei conventi in onta alle nostre leggi abolitive, con pericolo che altre leggi dello stato possano essere ivi violate.

Nicotera osserva che la questione è grave e difficile, si propone di risolverla, non però in senso antiliberale.

Della Rocca e di Rudinì parlano nel senso di Nicotera.

Caldesi replica, ma non presenta mozione.

Levasi la seduta alle ore 12.25.

Seduta pomeridiana

La seduta è aperta alle ore 2.15 e si discutono le conclusioni della Giunta delle elezioni relative all'elezione contestata del collegio di Catania (2.°) che sono per l'annullamento dell'elezione avvenuta il 23 novembre nelle persone di Nicolosi, Quattrocchi e Grassi Pasini.

Dopo animata discussione la Camera approva l'annullamento dell'elezione e riprende la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

L'ex ministro Miceli parla contro le nuove riduzioni introdotte nel bilancio.

Il ministro Chimirri risponde lungamente ai vari oratori e quindi chiudesi la discussione generale.

Discutonsi varii capitoli e rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	9 giugno ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.7	752 0	50.6	751.5
Umidità relativa	69	66	77	59
Stato del cielo	misto	q. cop.	cop.	misto
Acqua cad.	—	—	gocce	1.0
Vento (direz.)	—	S	—	SW
Vento (vel. k.)	—	1	—	2
Term. cent.	24.0	25.4	22.2	22.0

Temperatura (massima 29.6, minima 19.2)
Temperatura minima all'aperto 18.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 8.

Tempo probabile: Venti deboli freschi meridionali — cielo nuvoloro con qualche temporale — temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nella seduta del 25 maggio 1891 la Deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni:

— Ritenuto che un pasaggio a livello sull'argine del Tagliamento a Latisana attraverso la ferrovia verrebbe ad arrecare un onere alla concessionaria, espresse parere che la relativa domanda del Comune di Latisana non fosse da accogliersi.

Approvò in L. 0.97 per presenza la retta 1891 pei dementi cronici ricoverati nell'Ospedale di Sacile, e in lire 1.35 per presenza quella per gli acuti.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimeto di N. 28 mentecatti poveri.

Autorizzò di pagare:

— Alla Presidenza del civico Spedale di Udine L. 7246.64 per dozzine di dementi a saldo del 4° trimestre 1890 e pel 1° trimestre 1891.

— Alla Ditta fratelli Inviti e C. di Milano L. 20,000 per rata seconda delle opere di costruzione dal ponte sul Meduna presso Sequals.

— A diversi Esattori L. 835:10 quale rata terza delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia.

— Alla signora Poletti Teresa lire 325: per pigione da 11 maggio a 10 novembre 1891 pei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Pordenone.

— Ai Comuni di Codroipo e Montereale L. 112:50 in rifusione di sussidii a domicilio antecipati a maniaci convalescenti nel 1° trimestre 1891.

— Al sig. Grassi Luigi L. 325: per pigione da 14 dicembre 1890 a tutto 13 giugno 1891 per la caserma dei R. Carabinieri in Arta.

— Al Comune di Meduno L. 219: in rimborso di sussidi a domicilio antecipati a dementi poveri ed innocui nell'anno 1890.

— All'Esattore comunale di Udine L. 2088:24 in causa rata terza dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1891.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Pordenone L. 3448.10 per dozzine di dementi poveri accolti e curati durante il 1. trimestre 1891.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Il comm. Minoretti ai Giardini d'Infanzia. Fino dal giorno 5 corr. nella ricorrenza della festa dello Statuto, l'ill. nostro Prefetto indirizzava al presidente della Società pei Giardini d'Infanzia una cortesissima lettera con cui accettava che l'albo dei nostri soci fosse fregiato col suo nome ed univa alla stessa 100 lire, importo di una azione « quale sua modesta offerta alla benefica istituzione. »

Il senatore Pecile, in ritardo perchè assente, ha risposto colla seguente lettera:

Illustrissimo comm. Minoretti,

Udine 8, giugno 1891.

La ringrazio a nome della Società dei Giardini d'Infanzia di aver accolto benevolmente l'invito a far parte del nostro sodalizio, continuando ad esso quell'appoggio di cui ci furono larghi i due predecessori.

Gli aiuti materiali sono indispensabili alla nostra esistenza, ma l'appoggio della prima autorità scolastica vale ad assicurare all'istituzione stessa il prestigio che forma la sua vita morale.

Gradisca, illustrissimo sig. Prefetto, la mia gratitudine ed i sensi di alta stima del devotissimo suo

Gabriele Luigi Pecile

Consiglio Provinciale di Udine. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di mercoledì 1 luglio 1891 alle ore 11 antim. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta privata

1. Istanza del sig. Genuzio Francesco di Faedis tendente a conseguire il collocamento a carico della Provincia di un suo figlio presso la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano.

2. Sull'assegno di pensione all'ex medico condotto di Tarcento sig. Liani dott. Giovanni.

Seduta pubblica.

3. Nomina di un Membro del Consiglio d'amministrazione della Stazione Sperimentale Agraria in sostituzione del rinunciatario cav. Dorigo Isidoro eletto pel quinquennio 1890-1894.

4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla iscrizione nel bilancio 1891 della somma di lire 130,738.42 ai resti attivi o passivi a tutto il 1890.

5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alle modificazioni alla strada provinciale Casarsa-Spilimbergo in dipendenza della costruzione della ferrovia omonima.

6. Sull'ampiamento definitivo della Stazione di Portogruaro.

7. Autorizzazione a stare in giudizio per promuovere al confronto del tutore del demente Zancan Angelo di Porcia la domanda di rimborso delle spese di spedalità.

8. Conto morale 1890 dell'Amministrazione provinciale.

9. Conto consuntivo 1890 dell'Amministrazione provinciale.

10. Determinazione dei contributi per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla Legge 5 luglio 1882 n. 876.

11. Determinazione dei contributi per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla legge 10 luglio 1887 n. 4747.

12. Costituzione del Consorzio e determinazione del perimetro per le opere idrauliche di seconda categoria difesa del torrente But classificate colla legge 10 luglio 1887 n. 4747.

13. Classificazione in terza classe del Porto di Nogaro.

14. Domanda del sig. Gava Antonio per acquisto dei beni deliberati dalla Provincia all'incanto seguito in odio al sig. Sam Antonio di Tiezzo debitore moroso verso la Provincia stessa.

15. Vendita degli arazzi esistenti nella stanza d'aspetto degli uffici della Deputazione.

16. Continuazione della discussione del Regolamento pel Consiglio provinciale.

Lo statuto a Cividale. Il nostro corrispondente ci scrive:

Mentre onomastici e compleanni patriottici qui passano inavvertiti, la festa dello Statuto sempre florisce nella gioventù dell'anno e da giovani umori alimentata.

Comincio dal Collegio nazionale. La vigilia della festa, trattenimento nel teatrino *Teobaldo Ciconi*. Davanti un pubblico fitto di mammine e signore e signorine belle (elleno stesse uno spettacolo) passarono: l'*Inno Reale*, cantato dagli allievi della scuola corale ed accompagnato dagli allievi della scuola d'arco; il *Congresso di Cavoretto*, troppa musica e nessuna prosa, in cui però meravigliarono i cori nei pianissimi, il tenorino G. Marussig di Udine e il baritonello A. Anigoni, ai quali gli altri assolisti fecero degna corona; la applaudita declamazione del convittore V. Simonetti, la *Mummia* di Boito, che però mi parve troppo difficile per ragazzi; ed ultima la farsa *Il campanello dello speziale*, che fu sostenuta con brio dal tribolato speziale, l'allievo G. Minas.

Il giorno della festa distribuzione dei premi nello stesso Collegio, preceduta da un discorso dello stesso direttore dott. Aristide Baragiola su *Firenze*, che, nella sua stessa lunghezza, mi parve attraentissimo e che vorrei leggere, e seguita da un saggio ginnastico, riuscitissimo, dei convittori e degli esterni, in un quadrato del parco stupendo fronteggiante l'edifizio monumentale.

Passo al tiro a segno. Preceduti dalla banda cittadina, dai convittori del Collegio, dagli ufficiali di complemento e dalle rappresentanze cittadine, i tiratori mossero, fin dall'alba giojosa, al romantico campo suburbano del tiro, e fu una eco di colpi per tutta la giornata. Vi manderò i risultati della gara, ch'era mandamentale, e l'indicazione dei premi conquistati, un'altra delle tante volte, dai nostri provati tiratori.

Concludo colla Società operaia. Ad iniziativa consueta della stessa, tombola, festa da ballo affollatissima ed illuminazione sulla piazza *Paolo Diacono*. Curiosa! Come il patriarca Bertrando si mescola a Udine col ballo popolare sotto la sua Loggia, così a Cividale il nome dello storico dei Longobardi si associa al ballo annuale presso la casa che, giusta la tradizione, lo vide nascere.

Torre di porta Villalta. — Ci consta che il Ministero d'istruzione pubblica, informato del voto 30 aprile p. p. col quale il nostro Consiglio comunale stabiliva il mantenimento della Torre di porta Villalta, contro la progettata demolizione, ha espresso la sua soddisfazione per tale deliberato e porto encomi al Consiglio che volle conservata una delle più belle Torri del secolo XV, ricordo di vicende storiche.

A ciascuno il suo. Non fu la banda militare ma la *municipale* che nelle prime ore del mattino, nel giorno dello *Statuto* percorse alcune vie della città.

Consiglio di leva.

Sedute dei giorni 4 e 5 giugno

Distretto di Sacile

Abili di I categoria	N.	82
Abili di II »	»	3
Abili di III »	»	52
All'ospitale	»	3
Riformati	»	19
Rivedibili	»	26
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	28
Renitenti	»	79
Totale	N.	294

Sulla festa militare di Lestans, iniziata dagli ufficiali di artiglieria e della quale fu cenno nel nostro giornale del 4 corrente, parla anche una corrispondenza mandata da Spilimbergo all'*Arena* di Verona. Eccone la chiusa:

Quanto di più eletto conta il bel sesso, che è così bello, di questi ridenti paesi, rispose coraggiosamente all'appello del vecchio Reggimento.

Ammirate, e notate così di volo, fra il gentil sciame, le due bionde contessine di Maniago, la contessina Frangipane, la contessa Asquini di Spilim-

(*) Il ballo popolare che ha luogo il giorno di S. Ermacora fu istituito dal patriarca Bertrando.

bergo, la contessa Valontinis, la signorina Fabiani, la contessina De Franceschi, la signora Boggero, e tante e tante altre che si confondono ora nella mente, in un gaio tripudio di giovinezza di suoni e di colori.

E nel vasto salone, tutto tappezzato d'edera e d'arrampicanti, illuminato la sera da una miriade di palloncini, si ballò con foga disperata prima di pranzo e dopo pranzo.

Si ballò finchè gli ultimi sprazzi colorati dei lampioncini Veneziani si confusero coi chiarori dell'alba, e le note della diana echeggiarono gioconde per il paesello.

L'altro ieri poi molti signori di Spilimbergo vollero con squisita cortesia invitare gli ufficiali tutti ad una festa che riuscì splendida. Ma peccato! fu l'ultima.

Ora tutte le brigate ritornano alle lor sedi. Sui bianchi stradoni polverosi rintuonano pesantemente i bronzi, ministri di morte, tornati oramai agli abituali silenzi. Squillano le note del trotto. Dalle alte selle i conducenti spiano coll'occhio, fra il verde delle siepi e degli alberi, il campanile dalla tappa lontana.....

Congedo delle classi. Il congedo della prima categoria della classe 1868 e 1867 per la cavalleria si farà ai 20 luglio; quello per la fanteria che partecipa ai campi di brigata seguirà alla metà di agosto, e quello per la cavalleria e gli alpini, che pure partecipano a tali campi, seguirà alla fine di agosto.

Fallimento. Il R. Tribunale C. e P. di Udine, funzionando in sede di Commercio, ha dichiarato il fallimento di Bernardo e Angelo Gasparini, residenti in Cividale.

Gli onorevoli Solimbergo e Monti hanno aderito a un ordine del giorno per la conservazione dei boschi, che verrà presentato alla Camera durante la discussione del bilancio di agricoltura.

Furti di pollerie. In Remanzacco alcuni ignoti aperto con chiave false il pollaio annesso all'abitazione di Passelli Luigi, vi rubarono 11 polli del valore di L. 12.

In Buia, forzata la porta del pollaio annesso all'abitazione di Temporale Mattia, ignoti rubarono cinque galline del valore di L. 10.

Contravvenzione. In Tricesimo i RR. CC. chiarirono in contravvenzione Ellero Valentino, perchè spingeva il proprio cavallo e veicolo a corsa sfrenata per l'abitato con pericolo dei passanti.

Sotto il treno. Ieri alla stazione di Pontebba avvenne una gravissima disgrazia Pier Luigi Fantini già impiegato delle R. Poste fino a un anno fa, venne travolto da un treno e rimase all'istante cadavere.

Un annegato. Ieri fu rinvenuto il cadavere di un carbonaio nella roggia di Cussignacco, vicino al paese.

Arresti, canti e schiamazzi. Dalle guardie di città venne ieri arrestato Carlevaris Pietro di Pietro, dovendo scontare sette giorni di reclusione per ricettazione.

Dalle guardie di città venne stanotte dichiarato in contravvenzione Modulo Bossolo fu Giovanni da S. Fior, perchè con canti e schiamazzi disturbava la pubblica quiete.

Fu rinvenuto un Biglietto di Stato, che venne depositato presso il Municipio di Udine Sez. IV.

Smarrimento. Un braccialetto d'oro con pietre è stato smarrito dal Giardino al ponte Poscolle ecc. Mancia competente a chi lo porterà all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

Programma musicale che la fanfara del Reggimento Lucca Cavalleria eseguirà questa sera dalle ore 7 1|2 alle 9 sul piazzale della stazione.

1. Marcia « Amedeo di Savoia » — Missorini
2. Barcarola — Norman
3. Pot Pourrì « Il Trovatore » — Verdi
4. Marcia « Madama Angot » — Lecoc
5. Valzer « Ida » — Savi
6. Polka « Gli spasimanti » — Medugno

Ringraziamento.

I figli, il fratello, i nipoti, le cognate ed i congiunti tutti del loro amato *Anderloni Vincenzo*, ringraziano tutti quei pietosi che ne onorarono il trasporto funebre.

Pregano inoltre di scusare le eventuali dimenticanze inevitabili in simili circostanze.

Udine 9 giugno 1891

IN TRIBUNALE

Udienza del 6 giugno

Quaino Anna fu Domenico di Orzano, per contrabb. di zucchero, venne condannato alla multa di lire 12.60.

Copetti Sante fu Antonio, Copetti Leonardo di Domenico, Londer Giacomo di Francesco, Boezio Lorenzo di Gio. Batta, Boezio Pietro di Gio. Batta, Calderini Antonio di Giacomo, tutti di Gemona, per furto, vennero condannati il Copetti Sante a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, il Copetti Leonardo a giorni 83 di reclusione; gli altri ciascuno a 50 giorni di detta pena.

Gasparini Giacomo fu Pietro di Ziracco, per furto venne condannato a 46 giorni di reclusione.

Tonizzo Giuseppe fu Angelo di Revignano ed altri per contravvenzione, fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Fillippig Mattia fu Filippo di anni 54 di Precenicco, per contrab., venne condannato a 54 lire di multa.

LIBRI E GIORNALI

Cronaca d'arte. I numeri 25 e 26 di domenica 7 e 15 giugno della *Cronaca d'Arte* che si pubblica a Milano, da Ugo Valcarenghi, contengono importanti articoli di polemica artistica e letteraria, interessanti notizie sugli scandali delle premiazioni all'Esposizione di Brera; e le prime comunicazioni sul progetto di un Teatro libero in Italia; una novella: Maga, di Gemma Ferruggia; « la pittura Giudiziaria » di A. G. Bianchi colla riproduzione di due quadri: « I Giurati » di G. Bottero e l'Accusa di Vincenzo de Stefani; un corriere di Londra: (Delitti Sociali) di Paolo Valera, con un disegno del pittore Pietro Troubetzkoy; un articolo di Vittore Grubicy: « L'Arte nell'industria » colla riproduzione di una originalissima fantasia decorativa di Carlo Bugatti, di commissione d'un nobile di Londra; una cronaca parigina, con un profilo di Pierre Loti, di nuovo accademico; un articolo di critica letteraria sul nuovo romanzo « L'illusione » di F. De Roberto, di Domenico Oliva; un articolo di Cronaca cittadina: « Le donne del Circo egiziano di Neera; un terzo articolo sul tema: « Le simulatrici di reato », di Lorenzo Ellero; poesie, note interessanti per i pittori, notizie letterarie, posta mondana, comunicazioni sul Concorso per una novella, ecc., ecc. e sul progetto di un Teatro libero in Italia.

Aggiungiamo che col numero 25 la *Cronaca d'Arte* manda ai suoi abbonati un supplemento in calcografia, che riproduce il gruppo « La Trovatella di Ernesto Bazzaro, una delle migliori opere di scultura esposte a Brera.

Col 1 giugno si è aperto un nuovo abbonamento, sino al 31 dicembre, per sole L. 4.50.

L'origine del bigliardo

E' stata scoperta al British Museum una lettera del 1750 che da una origine assai curiosa al giuoco del bigliardo.

Questo giuoco sarebbe stato inventato verso il 1550 da un usuraio (*pawn broker*, propriamente uno che presta su pegno) di Londra, di nome Willian Kew.

Questo stimabile industriale avrebbe avuto l'abitudine di prendere la sera le tre palle, insegna del suo mestiere (e che si vede ancora davanti a certe botteghe di Londra) e di spingerle sul suo scrittoio coll'*yard*, che gli serviva a misurare le stoffe.

Bigliardo verrebbe dunque da *Bill's yard* (l'*yard*, di Bill, abbreviazione di William.

PENSIERI

— Prima che la bocca parli, lascia che il cuor si raffreddi, insegnano i tedeschi in contradizione ai francesi, i quali dicono che i grandi pensieri vengon dal cuore. Contuttociò le figlie di Eva si consolino, poichè fu detto, in molte lingue, che un cuor nobile non conosce artificio.

— Il mondo, questo grande sistema di contradizioni, ha ogni caducità in grande stima... tracciamoci adunque sul volto delle rughe col carbone e siccome il mondo ama il sentimento, mettiamo al nostro cuore dei nastri che lo rendan simile a un frontispizio.

— O giovane che vuoi esser poeta, guardati dal paradosso in amore: lascia gli scolari ebri de la prima sigaretta cantar disperatamente le lodi de la donna grassa; abbandona queste menzogne ai neofiti de la nuova scuola romantica! Se la donna grassa è talvolta un grazioso capriccio, la magra è un vaso di voluttà tenebrose.

Telegrammi

L'amnistia pei fatti del Ticino

Berna 8. Il consiglio nazionale prese in considerazione con voti 69 contro 58 la mozione a favore dell'amnistia per i compromessi nei fatti del Ticino.

Reclami francesi contro la Porta

Parigi 8. Un telegramma da Costantinopoli al *Temps* dopo aver ricordato la rissa avvenuta lo scorso maggio nella Chiesa della Natività a Betlemme tra i frati francescani e i preti greci per l'uso di una porta della Chiesa, in seguito alla qual rissa vi furono numerosi feriti da ambe le parti, informa che l'ambasciatore duca di Montebello, diresse una nota alla Porta in termini vivi e inusitati, lagnandosi che essa favorisca i greci di Palestina a scapito dei latini e chiedendo una inchiesta rigorosa e la punizione dei colpevoli accordandole poco tempo per rispondere. La risposta della Porta, piuttosto favorevole ai greci, fu dichiarata insufficiente da Montebello.

Si attende di sapere come andrà a sciogliersi l'incidente.

MERCATO DELLE SETE.

Udine 9 giugno 1891

Continua sempre una discreta domanda ma a prezzi giornalmente bassi.

I produttori si vanno giornalmente adattando, e senza fare la minima resistenza accettano le offerte che da parte del consumo vengono loro avanzate.

Mercato della foglia

Con bacchetta da L. 18.— a 20.— al quin.
Senza » » » 18.— a 20.— »

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 22. **Grani.** Sempre le cause già accennate predominano ancora a rendere fiacco il mercato. In tutta l'ottava non si ebbero che 496 ett. di granoturco quasi tutto dei rivenditori smercio completo. Nessuna tendenza ancora al ribasso. Rialzo cent. 6.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì granoturco da L. 14.50 a 15.—
Giovedì granoturco da L. 14.50 a 15.—
Sabbato granoturco da L. 14.50 a 15.—

Foglia di gelso.

Senza bacchetta, al quintale L. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22.

Con bacchetta al quintale L. 6.50, 7, 8, 8.50 9.

È continuo il lagno per la poca quantità che si porta sulla piazza. Perciò lo smercio è immediato. I prezzi hanno tendenza al rialzo. La maggior parte degli acquirenti devono rivolgersi altrove per la provvista del genere, del quale hanno assoluto bisogno.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

4. 11 castrati, 41 pecore, 11 agnelli 7 arieti.

Andarono venduti circa: 3 castrati da macello da lire 0.90 a 0,95 al chil. a p. m.; 28 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m., 24 d'allevamento a prezzi di merito; 3 arieti da macello a lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.

500 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO.

1.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1,20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70 1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 giugno

R. I. 1 gennaio 94 30 | Londra 3 m. 25.27
« 1 luglio 92.13 | Francia a v. 100 80

Valute

Banconote Austriache da 217 3|4 a —|—

MILANO 8 giugno

Lanif. Rossi 1118.— | Soc. Veneta 65.—

Particolari

PARIGI 8 giugno

Chiusura Rendita Italiana 93.25
Marchi 124.90.

VIENNA 8 giugno

Rendita Austriaca (carta) 92.65
Idem (arg.) 92 65
Idem (oro) 111.20
Londra 11.76 Nap. 9.31

MILANO 8 giugno

Rendita Italiana 94.45 Serali 94 40
Napoleoni d'oro 20.17

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

SPECIALITÀ

IN VENDITA PRESSO L'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337 – Casa Lampertico

UDINE
Via Mercerie N. 5 – Casa Masciadri

Caffè Olandese. — da non confondersi colle usuali cicorie rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene una bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20: per 100 litri lire 4.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100, lire 3.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20, con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, Il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione pettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, orzena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata, che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltrechè tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficaccia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio. Lire 1 al pezzo.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il miglior specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1 piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima, impedisse la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora. L. 1.25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. Lire due.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una, coll'istruzione.

Misomuffa. — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi. Lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone ai fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie. — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola cent. 60.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire una al flacone.

Nuova Carta Orientale Profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipoliaca ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, gli rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo; da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi; tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola di fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo, rosso, azzurro e verde. Si vendono a prezzi miti. Lire 1.50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini-backi. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo, Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire una.

Lustraline — lucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da cent. 20 in più.

Fiorine. Vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filodelfia ed è infallibile per restituire ai capelli grigi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.